

MA QUALE PERFEZIONE?

Dio non vuole da noi il perfezionismo. Questa è una sottile tentazione che chiude al discernimento del cammino verso la santità a cui siamo chiamati.

Scheda 6.c

Introduzione



Sin dal Battesimo siamo chiamati alla perfezione (santità), noi esseri imperfetti mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato originale e accolti nella grande famiglia chiamata Chiesa. Il punto di partenza di una strada impegnativa, fatta di preghiera, ascolto della parola, pratica dei Sacramenti, attraverso i quali il Signore dà ad ogni uomo la forza di raggiungere la santità. Questa strada richiede tanto impegno. Essa può avere tanti ostacoli, uno dei più grandi può essere per l'uomo quello di non saper distinguere la perfezione cristiana, "Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre Vostro celeste" (Mt 5,48), dal perfezionismo umano.

Il perfezionismo umano è un'idea di perfezione che non viene da Dio, ma è fatto dall'uomo che vorrebbe realizzarsi partendo dal proprio IO, concentrandosi sulle proprie forze, dimenticandosi che la vera forza viene da Dio.

La perfezione cristiana invece non ha come punto di partenza il proprio IO. La scala di importanza del cristiano parte da Dio. Il suo sguardo è rivolto prima a lui, poi al prossimo ed infine a se stesso.



"I figli di questo tempo sono assai inclini al perfezionismo" (Madre Giulia Verhaeghe), ebbene sì, noi giovani di questo tempo siamo sempre più alla ricerca di perfezione, di una perfezione che non è per niente collegata alla perfezione cristiana, essa è una ricerca che mira a soddisfare il nostro io, che ci faccia sentire in qualche modo accettati da quella che è la nostra società. Una società che non smette mai di fornirci ideali, canoni estetici ben stabiliti, da cui siamo affascinati e che continuamente mettono in discussione il nostro modo di pensare e di essere. La perfezione quindi per noi è diventata quasi un pensare tutti allo stesso modo, vestire tutti allo stesso modo, un "lo fanno tutti quindi anche io devo farlo".

Altro esempio di perfezionismo tante volte è il giovane universitario che se non ha studiato alla perfezione tutto non si presenta all'esame, quello che agli esami esige con tutte le sue forze il massimo. Sì, lo esige con tutte le sue forze, perché è solo su quelle che si concentra, credendo probabilmente di poter

Riflessione



Video



♦ THE SUN

Arrivati al successo in pochi anni: all'esterno erano all'apice ma all'interno erano disgregati. Poi avviene un incontro...

<https://www.youtube.com/watch?v=1M7ztLY3icc>

♦ WONDER

(2017, Regia di Stephen Chbosky)



Audio



♦ Vanità di vanità

(Angelo Branduardi)

♦ Siamo chi siamo

(Ligabue)

♦ Come prodigio

(Debora Vezzani)

♦ Il canto dell'amore

(fra Federico Russo)



tutto senza l'aiuto di nessuno, dimenticando che anche se non hai studiato bene l'ultimo capitolo Dio sa quanto impegno hai messo per gli altri 20, e la sua mano, il tuo "Gesù mi affido a te, ho fatto tutto quello che potevo", non ti lascerà da solo. Se invece lasci prevalere il perfezionismo che viene da te stesso, sarai schiavo di te stesso.

Per essere perfetti Dio ci chiede quindi di toglierci dalla testa di dover rientrare dentro delle categorie che l'uomo stesso ha creato, o in schemi mentali che noi stessi ci siamo prefissati. La perfezione che Dio ha pensato per noi non è questa, basti pensare al passo delle Beatitudini, alla sesta in particolare "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio", la Bibbia ci insegna che Dio non guarda all'apparenza, ma al cuore, ed è proprio a partire dal nostro cuore che possiamo vedere Dio. Dio in questa Beatitudine ci sta dicendo il contrario di quello che la società ci chiede, o che noi chiediamo a noi stessi. Dio ci sta dicendo: "Sii te stesso! Conserva la tua unicità", perché lui non guarda all'apparenza, lui sa chi siamo, lui conosce il nostro cuore ed è da lì che esige "perfezione". Dio più che ai perfetti guarda agli umili, ai semplici, ai poveri, a quelli che per il mondo sono ben lontani da essere considerati punti di riferimento, anzi sono definiti falliti, gente da scartare. E tutto questo è frutto di un perfezionismo umano che non fa altro che allontanarci dalla VERITA', dalla volontà di Dio, da ciò che realmente conta per la salvezza dell'uomo.



Lc 18, 9-14 Parabola del fariseo e del pubblicano

Questa parabola ci presenta plasticamente la ricerca di perfezionismo del fariseo e la perfezione cristiana del pubblicano in un'antitesi che può sembrare esagerata ma che ben rappresenta ciò che anche noi sperimentiamo.

Il fariseo presume di aver raggiunto la perfezione prescritta dalla legge ebraica e di potersene così vantare davanti a Dio. La sua osservanza, anche ben oltre le prescrizioni obbligatorie, sono la ricerca di un perfezionismo che lo fanno sentire al sicuro. Il valore che questo fariseo dà a se stesso, e che pretende che anche Dio gli riconosca, è quello dell'esatta osservanza di norme esterne che non toccano minimamente però il suo cuore. Egli si pone davanti a Dio nell'atteggiamento di chi pretende di essere nel giusto, di poter così criticare gli altri che non sono all'altezza della sua posizione e di erigersi a giudice al posto di Dio stesso. Il perfezionismo chiude le porte al confronto più profondo, all'umile verità su se stessi, all'accoglienza di quella giustizia che viene solo da Dio il quale non guarda l'apparenza ma il cuore.

Così nella corsa verso la perfezione il fariseo si trova ad essere superato da colui che sembra l'ultimo ai suoi occhi e che non si sente nemmeno degno di alzare lo sguardo. "Gli ultimi saranno i primi" e così succede!





ADOLESCENTI

Preparare per i ragazzi un momento di preghiera a tu per tu con Dio. Potrebbe essere opportuno farlo in chiesa o, in alternativa, in una sala dove si possa ricreare un ambiente adatto per sintonizzarsi sulla frequenza di Dio (luce soffusa, candele, croce ecc). È preferibile costruire il momento utilizzando musiche di sottofondo intervallate con preghiere (anche spontanee) e canti.

Nella parte centrale del momento fornire ai ragazzi due foglietti: uno bianco e uno rosso. Chiedere ai ragazzi di scrivere sul foglietto bianco un aspetto nel quale si sentono perfetti e su quello rosso quella in cui si sentono imperfetti e farli piegare entrambi.

Proseguire con il momento di preghiera cercando di fare riferimento a quanto detto durante l'incontro. Al termine del momento, ognuno dei ragazzi si recherà davanti all'altare (o alla croce) dove troverà due cestini: uno con il cartello "Perfetto" e l'altro col cartello "Imperfetto". Nel primo saranno depositati i foglietti bianchi, nel secondo quelli rossi.

Quando tutti i foglietti saranno stati depositati, bruciare tutti i foglietti bianchi, spiegando ai ragazzi che Dio non ci chiede di offrire la nostra perfezione ma le nostre imperfezioni che nelle sue mani diventeranno perfette.

Chiudere il momento con la preghiera proposta.

Preghiera

Preghiera di Michel Quoist



Signore,
questa sera ti chiedo di liberarmi
una volta per tutte
dalla mia preoccupazione di apparire.
Perdonami se sono troppo preoccupato
dell'impressione che do agli altri,
dell'effetto che produco,
di ciò che si pensa e si dice di me.
Perdonami di voler assomigliare ad altri
dimenticando d'essere me stesso,
di invidiare le loro qualità
dimenticando di sviluppare le mie.
Perdonami il tempo passato
a recitare il mio personaggio
e il tempo perso
a costruire la mia personalità.
Donami, invece,
di morire allo straniero che ero
affinché io possa rinascere a me stesso,
poiché non mi troverò, Signore,
se rifiuto di perdermi.

Dinamiche



Domande



GIOVANI

- * Cosa ti fa sentire "perfetto"?
- * Quali sono i metri di paragone della tua riuscita nella vita?
- * Con chi o con che cosa ti confronti?
- * Conosci persone che possono incarnare oggi quello che la parabola ci presenta?

